

Le biblioteche del futuro

Qualche interrogativo e alcuni scenari possibili

Non mi pare che la situazione delle biblioteche sia la stessa nei diversi paesi del mondo. Innanzitutto, di quali biblioteche stiamo parlando? Delle biblioteche americane, con centinaia di migliaia di volumi e l'accesso informatico a milioni di documenti attraverso la connessione informatica? Delle biblioteche dell'Egitto o del Marocco, dove ancora una percentuale molto grande della popolazione non ha accesso alla quasi totalità dei documenti scritti o dove ancora la tradizione orale continua ad essere la base della trasmissione della conoscenza? O ancora, parliamo dei civilizzati paesi del Nord Europa, con biblioteche moderne e confortevoli, o dell'Ecuador e del Perù? Fermiamoci qui e dimentichiamoci un poco con la futurologia.

Occorre domandarsi quale ruolo avranno le biblioteche in una società completamente tecnologizzata, dove sarà necessario sapersi districare nella massa di informazioni prodotte, a getto continuo, minuto dopo minuto, e dove informazione vorrà dire: potere, conoscenza, controllo; è necessario che questo potere e questo controllo non siano in mano di una piccola minoranza eletta ma alla portata della maggioranza dei cittadini.

Esisteranno le biblioteche così come le concepiamo ora? Vale a dire edifici più o meno grandi, scaffalature piene di documenti e personale al servizio del pubblico. Saremo noi bibliotecari unicamente strumenti di una catena informatica, addetti ad introdurre informazioni in compact disc, video o banche dati? La letteratura la leggeremo? È difficile prevedere cosa potrà accadere. Quando nelle biblioteche abbiamo introdotto il videotex pensando che i cittadini lo utilizzassero per stare al passo con l'informazione culturale, ci siamo presto resi conto che il suo successo era dovuto al fatto che la gente lo utilizzava per mandare messaggi. O come tempo fa diceva un quotidiano: Internet viene sovente utilizzato per commentare, nel cyberspazio, le serie televisive di Star Trek o

dei Simpson.

Probabilmente ciò che cambierà di più è tutto ciò che si riferisce all'informazione, specialmente a quella interattiva, che permette di avere risposte stando comodamente seduti a casa propria o interrogando banche dati dai luoghi di lavoro.

Però teniamo anche presente che, per diversi motivi (economici, e di scarsa dimestichezza con il medium informatico), non tutti avranno accesso alla informazione da casa propria, e con ogni probabilità sarà ancora necessario disporre di un grande centro d'informazione (forse le biblioteche) per facilitare l'uso di questi strumenti agli utenti.

Basti pensare all'attrazione che esercitano i grandi centri civici sul cittadino medio che cerca soprattutto uno spazio d'incontro ed un contatto umano; ne è una prova un fenomeno molto importante oggi: la frequentazione delle grandi superfici, nonostante molti prodotti potrebbero essere ormai acquistati per catalogo o addirittura per telefono.

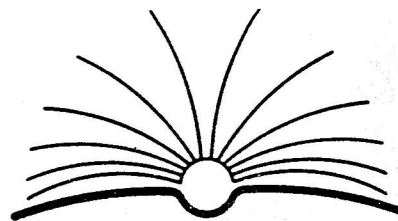
Quanto al bibliotecario: quale sarà il suo ruolo? Probabilmente introdurre dati, selezionarli, aiutare l'utente nella ricerca dell'informazione più adatta e complessa, rendere agibile e consultabile il materiale agli utenti, vagliandone qualità e affidabilità. Continuo ad interrogarmi: e la letteratura? Intendo quella che ha bisogno di decifrare un codice scritto, che risponde ad una proposta d'autore che ci trasporta in un mondo ricco d'interpretazioni? Mi piace pensare che continueremo a godere di un formato maneggevole e trasportabile, che non abbia bisogno di pile né di corrente elettrica, che potremo continuare a leggere, saltabecando, a piacimento, qua e là sulla pagina, di quella lettura che produce una sensazione di compagnia anche quando la si "gusta" in solitario (come diceva Asimov, in un articolo che definiva il libro: "indistruttibile").

Perché, forse, la creazione letteraria (la fiaba, il racconto, la poesia, il romanzo, il libro cartonato) non cambierà in mo-

do sostanziale modificandone il supporto ed il formato? Passeremo dal leggere un racconto ad ascoltarlo o visualizzarlo su uno schermo di computer? È difficile dare una risposta dal momento che negli ultimi anni l'aspetto della società che ha avuto l'evoluzione più rapida è la comunicazione e tutto ciò che la riguarda, e che ogni mese compaiono sul mercato nuovi prodotti e nuove forme di trasmissione dell'informazione.

Mi piace credere che le biblioteche, o i loro succedanei, continueranno ad esistere, magari differenziando maggiormente gli aspetti puramente informativi da quelli di creatività e di tempo libero (lleure) ma che saranno in ogni caso, un servizio aperto ed accessibile a tutta la popolazione (*la loro antica e più rivendicata funzione!*). Le biblioteche come spazio di creatività e di promozione della lettura, nel loro aspetto più ludico ed immaginativo. Le biblioteche che aiutano il cittadino a cercare ciò che lo interessa, o che lo aiutano, nella sua vita quotidiana, dando per ogni quesito risposte alla sua portata. La biblioteca come luogo d'incontro di piccoli e grandi in uno spazio aperto a tutti. La biblioteca come strumento d'aiuto per coloro i quali hanno difficoltà d'apprendimento, (il numero degli analfabeti funzionali è cresciuto in modo considerevole negli ultimi anni) o per quei cittadini che fanno parte di gruppi sociali con problemi (malati, vecchi, immigrati) o ai quali può risultare difficile usare un computer... Probabilmente da qui a pochi anni avremo le risposte alle nostre domande.

Núria Ventura*



* Direttrice della Xarxa de biblioteques populars de la Diputació de Barcelona, testo tratto da *Foment de la lectura*, atti della Giornata 30/11/1994, Cerc, 1995.